

Lettera aperta al "Caffè Meletti" e per conoscenza al Sindaco di Ascoli

Caro "Meletti",
in un recente rientro ad Ascoli avevo detto all'amico Vincè Prosperi quasi meccanicamente per una vecchia abitudine di noi ascolani: "Ci vediamo da 'Meletti!' :- E Vincè: "Ma che Meletti! E' un pezzo

che è chiuso!"

Sono andato in piazza.

Che malinconia vederti con le serrande abbassate, chiuse su tanti ricordi della nostra giovinezza trascorsa lietamente tra i tavolineti di marmo e i grandi divani rossi, in un deli-

zioso e familiare ambiente Liberty, nelle lunghe serate invernali e, d'estate, tutti fuori seduti in un largo settore di Piazza del Popolo, della nostra Piazza che diventava un brulicante salotto cittadino.

Mi rendo conto di essere

tra i pochi superstiti a ricordare quei tempi e che questi pensieri non possono colpire la sensibilità dei cittadini delle nuove generazioni nate e cresciute in un periodo di maggiori e più pressanti attività, in un ritmo di vita più frenetico e

